



L'annuncio

“Visite guidate al polo spaziale come alla Nasa”

▶ a pagina 6



▲ Piano integrato Fulvia Quagliotti

**Fronte occupazione:
big del settore già
pronti ad assumere
500 ingegneri**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948



La presidente del distretto aerospaziale del Piemonte

Quagliotti “Visite e laboratori Saremo aperti ai torinesi come a Cape Canaveral”

di **Massimiliano Sciullo**

C'è chi osserva la morsa del mezzo escavatore stringere uno degli edifici destinati a lasciare spazio al futuro e guarda le prime macerie cadere a terra. E chi invece, in quel gesto simbolico di avvio lavori, vede già il futuro della Città dell'Aerospazio. Come Fulvia Quagliotti, presidente del Distretto aerospaziale del Piemonte, tra le autorità che ieri hanno tenuto a battesimo l'area compresa tra corso Marche e corso Francia, a pochi passi da Collegno.

Presidente Quagliotti, un momento storico per Torino e il Piemonte. Cosa si aspetta dalla Cittadella?

«La nostra volontà è di dare vita a un ecosistema che, grazie anche alla presenza dei grandi player come Leonardo, Altec, Avio Aero e Thales Alenia Space permetta di fare innovazione, di sviluppare progetti, ma anche di inseguire la sostenibilità. Per l'aerospazio l'innovazione deve essere il vero filo conduttore».

Tutto questo è raccolto in un piano strategico?

«Abbiamo chiesto alle aziende di stilare i loro progetti e poi sintetizzato tutto in un piano

integrato. Ci saranno le aziende maggiori, ma anche le piccole e medie imprese, i centri di ricerca legati anche alle università e gli acceleratori di rilievo internazionale».

Quali ricadute vi aspettate sul piano dell'occupazione?

«L'effetto sui posti di lavoro sarà duplice: prima nella fase di realizzazione della Cittadella, poi durante lo sviluppo dei diversi progetti che qui troveranno la loro cornice. Non solo: ho già parlato con alcuni dei big del settore che prevedono, tra quest'anno e il prossimo, l'assunzione di oltre 500 ingegneri. Una grande possibilità, quindi, anche per i giovani. E poi non dimentichiamo tutta la parte della riqualificazione delle infrastrutture».

Confidate anche nell'effetto passaparola?

«Ci sono aziende ancora non all'interno di questo progetto, ma che sono interessate: penso, per esempio, a Collins Microtecnica. Ma più in generale, anche per quanto riguarda realtà di dimensioni più ridotte, contiamo di avere un richiamo per molte imprese all'estero. Tante sono già incuriosite da ciò che stiamo

facendo».

Quale rapporto avrà la Città dell'Aerospazio con Torino e i suoi abitanti?

«Vogliamo fare come già succede negli Stati Uniti, per esempio a Cape Canaveral. Ci sarà un'area analoga al National Space Center che dovrà accogliere le famiglie, i cittadini e le persone non addette ai lavori. Bambini, ma anche adulti, da accompagnare all'interno di un mondo che affascina ma che spesso non si conosce in profondità. Saranno allestiti laboratori aperti per diffondere la conoscenza: racconteremo le radici e la storia dell'aerospazio, i lanci dei primi satelliti e di quando, all'interno di Fiat, già c'era un piccolo nucleo dedicato proprio allo spazio. E poi speriamo di poter far vedere come si addestrano gli astronauti, magari simulando le condizioni presenti sulla Luna o su Marte».

La data da fissare sul calendario, dunque, è il 2028?

«Contiamo che sarà l'anno della piena operatività della Città dell'Aerospazio, che mano a mano farà partire tutte le sue attività. È una responsabilità che mi sono presa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA